

IX Giornata Diocesana per Responsabili dei Gruppi Liturgici
6/11/2010

IL LEZIONARIO AMBROSIANO per le feste di Maria e dei Santi

(Mons. Claudio Magnoli)

Premessa

Il 20 marzo 2008 il card. Dionigi Tettamanzi, Capo rito, ha promulgato il *Lezionario ambrosiano per i tempi*, chiudendo la fase sperimentale in atto dal 1976. La sua entrata in vigore ha coinciso con la I domenica di avvento di quello stesso anno. L'edizione completa del Lezionario per i tempi – come ben sappiamo – consta di sette volumi, tre festivi e quattro feriali, relativi ai tre misteri della Incarnazione del Signore, della Pasqua del Signore e della Pentecoste.

Quest'anno, il 1 aprile 2010, a distanza di due anni, è avvenuta anche la promulgazione del *Lezionario ambrosiano per le celebrazioni dei santi* (in sigla LAS) che completa in certo modo l'opera precedente. La sua entrata in vigore, che supera l'ibridismo romano ambrosiano in vigore dal 1976, coinciderà con l'inizio dell'avvento di quest'anno anzi, a essere precisi, con la festa dell'11 novembre (san Martino, vescovo), festa che precede l'inizio dell'avvento e che determina la sua data d'inizio. Per ragioni di migliore maneggiabilità l'edizione del LAS consta di due volumi, il primo per i santi dall'11 novembre al 30 giugno, il secondo per i santi dall'1 luglio al 10 novembre.

L'intento della mia relazione è quello di presentare questa nuova porzione del Lezionario ambrosiano nell'imminenza della sua entrata in vigore, affinché voi che animate le liturgie parrocchiali e coordinate la liturgia nelle Comunità Pastorali ne abbiate una cognizione più precisa in vista del suo migliore utilizzo. Questo lo schema generale della mia relazione: Tratterò anzitutto dell'*iter* redazionale; farò tappa sulla questione del riordino del Calendario, quale premessa indispensabile per inquadrare la proposta del LAS; esporrò i criteri generali che presiedono alla composizione del LAS; attirerò l'attenzione su due osservazioni a margine della proposta biblica; chiuderò con un cenno al corredo iconografico dei due volumi.

1. L'*iter* redazionale

Nel settembre 2006 la Congregazione del Rito Ambrosiano, in attesa dell'esito della 'ricognizione' romana sul Lezionario per i tempi, iniziava a lavorare per il LAS, mettendo mano anzitutto alla revisione del *Calendario ambrosiano dei santi*.

In partenza, l'esigenza era quella di un semplice aggiornamento del Calendario ambrosiano per inserirvi i santi e i beati subentrati nel culto liturgico a livello di Chiesa universale e a livello di Chiesa locale dopo il 1990, anno dell'ultima edizione del Messale Ambrosiano.

A quest'esigenza si affiancò ben presto la proposta di una distinzione più chiara tra il *Calendario ambrosiano comune* e il *Calendario proprio* delle varie diocesi implicate dal Rito ambrosiano (Milano, Bergamo, Novara, Lugano), così da dare

migliore visibilità al fatto che il Rito ambrosiano non coincide semplicemente con la diocesi di Milano, ma comprende una geografia ecclesiale più ampia e articolata.

Da ultimo, maturò anche l'idea di avere un Calendario dei santi specifico (urbano) della città di Milano o Sede metropolitana, nel quale raccogliere i santi – in specie i santi vescovi milanesi del primo millennio – la cui memoria, con o senza la presenza di reliquie, è stata custodita nei secoli dalle più insigni basiliche e chiese della Città (Duomo o Chiesa metropolitana, S. Ambrogio, S. Vittore al Corpo, SS. Apostoli e Nazàro Maggiore, S. Stefano, S. Simpliciano, S. Lorenzo Maggiore, ecc...).

Stabilito dunque il Calendario nella sua triplice articolazione di *comune*, *proprio* e *urbano*, si passò a elaborare il LAS partendo dall'ordinamento delle letture del Comune dei santi per passare all'ordinamento delle letture del Proprio dei santi. Vennero recuperati alcuni criteri specifici della tradizione ambrosiana – tre letture (lettura, epistola e vangelo), qualunque sia il grado celebrativo; letture specifiche, intrecciate a letture dal Comune; la possibile sostituzione della Lettura biblica con la Lettura agiografica nelle celebrazioni patronali – da comporre con altri criteri derivanti dalla riforma del Lezionario romano dei santi e in uso da più di trent'anni anche nel rito ambrosiano quali: l'obbligatorietà delle letture proprie per le solennità e le feste, a fronte del loro uso facoltativo per le memorie; il salmo responsoriale dopo la Lettura che nella normalità dei casi prende il posto del salmello; l'interscambiabilità dei testi all'interno di una tipologia del Comune, ecc...

Il progetto definitivo del LAS e, previamente, del Calendario ambrosiano dei santi, approvato dalla Congregazione del Rito Ambrosiano e confermato dal card. Dionigi Tettamanzi, fu presentato alla Congregazione del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti nell'aprile del 2009 per la 'ricognizione' della Sede Apostolica.

La conferma da parte della Sede Apostolica arrivò il 19 marzo 2010 e fu preceduta da due distinti decreti relativi al Calendario: l'uno concernente le variazioni al Calendario ambrosiano comune; l'altro relativo al Calendario ambrosiano proprio di Milano (cui si aggiungeranno presto i Calendari ambrosiani propri di Bergamo, Novara e Lugano) e, come a un suo corollario, al Calendario ambrosiano urbano della Sede metropolitana. Questo rinnovamento calendariale, applicato da subito al *Lezionario* sarà ovviamente recepito nelle future edizioni del *Messale ambrosiano* e della *Liturgia ambrosiana delle ore*.

2. Il riordino del Calendario ambrosiano

Come ho già accennato parlando dell'*iter* redazionale, il nuovo Calendario ambrosiano introduce una distinzione tra i santi comuni a tutti gli ambrosiani e quelli propri a ogni diocesi, a cominciare dall'arcidiocesi di Milano. A sé è invece da considerarsi il Calendario urbano della Sede metropolitana.

Nelle pagine iniziali dei due volumi del LAS i tre livelli del Calendario ambrosiano sono riportati in modo chiaramente distinto. Invece nel Proprio dei santi, i tre livelli calendariali sono fusi insieme in questo modo: i santi comuni appaiono senza ulteriore specificazione; i santi propri, con la specifica *Nell'Arcidiocesi di Milano* e i santi del calendario urbano, con la specifica *a Milano, nella chiesa... o nella basilica...* È evidente che la celebrazione di questi ultimi riguarda solo ed esclusivamente la particolare chiesa o basilica di Milano indicata. Ciononostante, l'aver portato questo

fatto a conoscenza di tutti gli ambrosiani ha un alto valore pedagogico perché dà a tutti la coscienza delle proprie radici e della tradizione ecclesiale a cui si appartiene (nel *Messalino* la notizia dei santi del Calendario urbano è volutamente più ampia per intrecciare il singolo santo con la storia della Chiesa ambrosiana nel contesto più generale della Chiesa cattolica).

Scorrendo velocemente il **Calendario ambrosiano comune** (da gennaio a dicembre), si possono fare alcune annotazioni:

- Sono state derubricate, ovviamente, tutte le memorie che rientrano nel proprio diocesano (vedi oltre);
- La festa della *Cattedra di s. Pietro apostolo*, finora oscillante tra il 18 gennaio e il 22 febbraio, è stata definitivamente fissata al 18 gennaio, data in uso nelle Chiese gallicane, con cui la Chiesa di Milano aveva diverse affinità, e al riparo da sovrapposizioni con le ferie quaresimali, che escludono rigorosamente altre celebrazioni che non siano le due solennità di S. Giuseppe (19 marzo) e dell'Annunciazione (25 marzo);
- I ss. *Protaso e Gervaso* (19 giugno) e *s. Francesco d'Assisi* (4 ottobre) sono indicati con il grado di memoria perché questo è il grado base per tutti gli ambrosiani. I ss. Protaso e Gervaso assurgono al grado di festa nel proprio di Milano, in quanto patroni secondari della diocesi; s. Francesco assume al grado di festa nel proprio di Milano, di Bergamo e di Novara in quanto patrono d'Italia;
- La memoria del *Martirio di san Giovanni il Precursore* (29 agosto) è stata elevata al grado di festa, perché nel nostro Rito dà origine a un'intera sezione dell'anno liturgico (tempo dopo il Martirio);
- La memoria di *san Martino* (11 novembre) è stata elevata al grado di festa, perché nel nostro Rito risulta determinante nel computo della data d'inizio dell'anno liturgico;
- Il 16 dicembre, giorno che precede la I feria prenatalizia, è stata fissata la *Commemorazione dell'annuncio a s. Giuseppe*, da farsi con speciali letture bibliche. Si riprende, in una forma che non va a rimettere in discussione la più recente acquisizione della solennità del 19 marzo, la felice intuizione di san Carlo Borromeo di collocare la festa di san Giuseppe a metà dicembre come preludio alle feste natalizie.
- Ci sono infine altri aggiustamenti, come spostamenti di data (ad es. il ripristino della memoria facoltativa della s. Giovanna Francesca Frémiot de Chantal al 12 agosto [era al 12 dicembre]) o cambi di dicitura (ad es. i ss. Felice e Abbondio in ordine di successione cronologica - 31 agosto); essi dipendono o da esigenze di uniformità con il Calendario romano o dalla volontà di dare un criterio più valido all'indicazione calendariale.

Scorrendo velocemente il **Calendario ambrosiano proprio di Milano** (da gennaio a dicembre), ecco qualche ulteriore annotazione:

- I beati milanesi di recente beatificazione come Luigi Biraghi (28 maggio), Luigi Monza (28 settembre), Luigi Talamoni (3 ottobre), Carlo Gnocchi (25 ottobre) e Maria Anna Sala (24 novembre), oltre che riservati al proprio diocesano sono ricondotti al grado di memoria facoltativa in obbedienza alla Notifica della Congregazione del Culto Divino del 1999. Fanno eccezione i due beati vescovi milanesi (Andrea Carlo Ferrari - 1 febbraio; Alfredo Ildefonso Schuster - 30 agosto), le beate Caterina e Giuliana (27 aprile) e il beato Contardo Ferrini (16 ottobre);

- Al 27 gennaio è stata inserita la memoria facoltativa del beato Manfredo Settala, sacerdote diocesano del sec. XII, dapprima parroco a Quasso nella zona di Varese e poi eremita nell'area del monte S. Giorgio (nel Ticinese), molto ricercato dalla gente come consigliere spirituale e taumaturgo;
- Al 26 giugno è stata inserita la memoria facoltativa di san Josemaría Escrivá de Balaguer, venendo incontro a un'esplicita richiesta dell'Opus Dei, che ha segnalato con dovizia di particolari i suoi profondi rapporti con la diocesi di Milano, soprattutto durante l'episcopato Schuster.
- Al 27 luglio è stata inserita la memoria (facoltativa) di san Pantaleone, patrono della diocesi lombarda di Crema e unico patrono mancante tra i patroni delle diocesi lombarde.

3. Criteri di composizione del LAS

a) In ciascuno dei due volumi del LAS è previsto il Proprio e il Comune dei santi, cioè dapprima l'ordinamento delle letture riguardante i santi e i beati nella loro data di celebrazione (Proprio) e successivamente l'ordinamento delle letture relativo alle cinque grandi tipologie santorali dei *martiri*, dei *pastori*, dei *dottori della Chiesa*, delle *vergini*, dei *santi e sante* (Comune) o meglio ancora alle diverse categorie che compongono ciascuna delle cinque tipologie generali (ad es. nella tipologia dei martiri: per un martire o una martire, per un vescovo martire, per un missionario martire, per una vergine martire, per più martiri). Ai cinque Comuni appena citati va poi aggiunto il *Comune della dedicazione*, tradizionalmente inserito al termine dei Comuni dei santi.

L'intreccio tra le due sezioni si attiva per le «memorie» (obbligatorie e facoltative) dei santi qualora si valutasse pastoralmente utile abbandonare le letture del giorno corrente per accedere al LAS: il Proprio dei santi in molti casi rinvia al Comune, per singoli testi o per interi formulari; il Comune dispone più formulari, quelli base e quelli alternativi, usabili in tutto o in parte con un ampio margine di scelte opzionali.

Uso questo modo di esprimermi un po' complesso perché le letture per le memorie sono sempre introdotte da una rubrica del tipo: *Letture del giorno corrente oppure dal comune* (se tutte le letture sono tratte dal Comune dei santi); *Letture del giorno corrente oppure le seguenti* (se le letture sono in tutto o in parte specifiche e quindi assenti dal Comune dei santi). Questo avviene in ragione del fatto che – come si esprimono le Premesse del Lezionario al n. 89 - “il sacerdote che celebra con la partecipazione del popolo avrà la massima cura nel favorire la proclamazione delle letture assegnate per i singoli giorni dal Lezionario feriale, evitando di ometterle troppo spesso e senza una vera utilità pastorale”.

b) Nel parlare dell'ordinamento delle letture per il Comune dei santi ho accennato al fatto che esso è organizzato secondo le cinque grandi tipologie santorali con l'aggiunta in coda del Comune della Dedicazione. Non deve sorprendere che non si parli invece del Comune della beata Vergine Maria e degli apostoli. La loro assenza è giustificata dal fatto che ogni festa di apostolo ha il suo proprio Lezionario obbligatorio e ogni celebrazione mariana ha il suo proprio Lezionario, obbligatorio nel caso di solennità o festa, *ad libitum* nel caso di memoria obbligatoria o facoltativa.

Poiché le messe mariane sono frequenti anche al di fuori delle feste liturgiche in calendario, sia in occasione di pellegrinaggi ai santuari, sia per specifiche ragioni

votive, il Lezionario che entra in vigore anticipa in appendice i formulari di letture per le messe votive della beata Vergine Maria distribuiti secondo i misteri e i tempi dell'anno liturgico.

c) Ho già anche accennato che ciascuna tipologia santorale è articolata al suo interno in ulteriori suddivisioni o categorie. In questa articolazione meritano di essere segnalate alcune novità.

La prima riguarda la presenza nel formulario per un martire e una martire di testi alternativi per *santi innocenti*, uomini e donne che, pur non essendo stati uccisi direttamente in odio alla fede (ragione specifica del martirio), sono venerati dalla Chiesa come martiri. Si pensi, ad es., ai santi Giovanni Fischer e Tommaso More (22 giugno), Massimiliano Kolbe (17 agosto), Giosafat (12 novembre), Tommaso Becket (29 dicembre). La loro vita fu offerta in sacrificio in unione all'Agnello immolato, anche se i carnefici furono purtroppo dei fratelli nella fede.

La seconda è quella di uno specifico formulario di letture per *un santo Vescovo della Chiesa milanese*, a sottolineare che la santità episcopale acquista tratti distintivi entro una specifica tradizione ecclesiale come la nostra. Queste letture sono soprattutto valorizzate per celebrare i santi vescovi milanesi del Calendario urbano della Sede Metropolitana (s. Protaso e s. Benigno – 26 novembre; s. Castriziano – 1 dicembre; s. Mirocle – 2 dicembre; s. Martiniano – 3 gennaio; s. Dazio – 14 gennaio; s. Giovanni Bono – 15 gennaio, ecc...).

La terza è quella di peculiari indicazioni di letture per *santi sposi* all'interno della grande e un po' generica tipologia dei santi e delle sante. Con questa scelta si è voluto dare un giusto rilievo al fatto che alcuni dei santi celebrati hanno maturato il loro cammino di santità nella vocazione sponsale, anche nel caso in cui la loro esistenza è poi sfociata in una vera e propria consacrazione al Signore nella vita religiosa. Per fare qualche esempio: s. Margherita di Scozia (16 novembre); s. Elisabetta di Ungheria (17 novembre); s. Enrico (13 luglio); s. Luigi (IX di Francia – 25 agosto), ecc...

d) Secondo l'uso ambrosiano i formulari di letture sono tutti a schema festivo ternario *Letture Epistola (paolina) Vangelo*, a prescindere dal grado della celebrazione. In questa ripresa di un dato caratteristico della tradizione ambrosiana si evidenziano almeno due significati complementari: offrire la possibilità di tratteggiare la figura spirituale del santo in modo più ricco; onorare la santità di questi figli della Chiesa come un riflesso luminoso della santità di Dio rivelata nelle Sacre Scritture.

Le tre letture sono da usarsi obbligatoriamente nelle solennità e feste, mentre – come abbiamo già detto – restano una possibilità nelle memorie, sia obbligatorie che facoltative. Qualora però, per buone ragioni pastorali, si decidesse di valorizzarle, anche nel caso di una semplice memoria facoltativa non sono previsti sconti. Alla Lettura, tratta dall'Antico Testamento o dagli scritti apostolici non paolini, segue ordinariamente il Salmo responsoriale. Ecco perché nei testi alternativi del Comune si trova sempre insieme la Lettura con il suo Salmo. Fanno eccezione le quattro celebrazioni vigiliari delle solennità di s. Ambrogio (7 dicembre), della Natività di s. Giovanni Battista (24 giugno), dei ss. Pietro e Paolo (29 giugno), dell'Assunzione della beata Vergine Maria), che, dopo la Lettura vigiliare, recuperano il Salmello e l'orazione. La presenza nel LAS di queste quattro celebrazioni vigiliari conferma la sensibilità vigiliare del nostro Rito, così fortemente sottolineata nel Lezionario ambrosiano dei tempi liturgici.

Peculiarità ambrosiana è infine la possibile sostituzione, nella celebrazione dei santi patroni, della Lettura biblica con una Lettura agiografica. L'intento appare chiaro: dare modo a tutti i fedeli di conoscere meglio la vita e l'opera di un santo patrono, perché ne venga imitato l'esempio. La vita del santo patrono diventa essa stessa, in certo modo, parola di Dio, e la storia della Chiesa, a livello locale, nazionale o europeo, nei santi Patroni si mostra come una «storia di salvezza».

Nel Lezionario che entra in vigore sono riportate otto Letture agiografiche: per i patroni della diocesi, Ambrogio e Carlo; per i patroni d'Italia, Caterina da Siena e Francesco d'Assisi; per i patroni d'Europa Cirillo e Metodio, Benedetto, Brigida, Teresa Benedetta della Croce. La nona è il racconto della traslazione delle reliquie di san Nazàro, martire, tratto dalla Vita di s. Ambrogio di Paolino, per la solennità del 10 maggio, a Milano, nella basilica dei Santi Apostoli e Nazàro Maggiore. Similmente ogni parrocchia può chiedere alla Congregazione del Rito ambrosiano che venga approvata la Lettura agiografica del proprio santo patrono. La lettura agiografica termina con l'acclamazione *Onore e gloria al Signore Nostro Gesù Cristo, che regna nei secoli dei secoli*, cui corrisponde l'*Amen* dell'intera assemblea.

4. **La proposta biblica: due osservazioni a margine**

In questo contesto non è data ovviamente alcuna possibilità di prendere seriamente in esame la proposta biblica del Proprio e del Comune dei santi. Mi limito a due osservazioni di margine.

a) Ci sono alcuni rari casi di testi centone, conservati per ossequio alla tradizione, ma soprattutto per la loro efficacia celebrativa. Un primo caso lo troviamo subito in apertura del primo volume alla festa di s. Martino (11 novembre) e poco dopo alla messa nel giorno di s. Ambrogio (7 dicembre). La *Lettura* è tratta dai capitoli 44 e 45 del libro del Siracide con un ritaglio di versetti, certamente poco rispettoso dell'unità letteraria del testo biblico, ma di grande efficacia per tessere l'elogio di un santo vescovo come «sommo sacerdote».

Lettura del libro del Siracide

50, 1a-b(cfr.); 44, 16a. 17ab. 19b-20a. 21a. 21d. 23a-c; 45, 3b. 12a. 7. 15e-16c

Ecco il sommo sacerdote, / che nella sua vita piacque al Signore. / Fu trovato perfetto e giusto, / al tempo dell'ira fu segno di riconciliazione. / Nessuno fu trovato simile a lui nella gloria. / Egli custodì la legge dell'Altissimo. / Per questo Dio gli promise con giuramento / di innalzare la sua discendenza. / Dio fece posare sul suo capo / la benedizione di tutti gli uomini e la sua alleanza; / lo confermò nelle sue benedizioni. / Lo glorificò davanti ai re. / Sopra il turbante gli pose una corona d'oro. / Stabilì con lui un'alleanza perenne / e lo fece sacerdote per il popolo. / Lo onorò con splendidi ornamenti / e gli fece indossare una veste di gloria, / esercitare il sacerdozio / e benedire il popolo nel suo nome. / Lo scelse fra tutti i viventi / perché offrì sacrifici al Signore, / incenso e profumo come memoriale.

Un secondo caso lo troviamo nel secondo volume per la festa della natività della beata Vergine Maria (8 settembre). Qui la Lettura è data dalla sintesi di versetti presi da due diversi libri biblici (Cantico dei Cantici / Siracide). Il testo permette di comprendere

da dove la Chiesa ambrosiana ha tratto quelle espressioni di onore a Maria che fanno parte della devozione del popolo cristiano.

Letture del Cantico dei Cantici

Ct 6, 9d-10; Sir 24, 18-20

Così dice la Sapienza: / Essa è l'unica per sua madre, / la preferita di colei che l'ha generata. / La vedono le giovani e la dicono beata. / Le regine e le concubine la coprono di lodi: / «Chi è costei che sorge come l'aurora, / bella come la luna, fulgida come il sole, / terribile come un vessillo di guerra?». / Io sono la madre del bell'amore e del timore, / della conoscenza e della santa speranza; / in me ogni dono di vita e verità, / in me ogni speranza di vita e virtù. / Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, / e saziatevi dei miei frutti, / perché il ricordo di me è più dolce del miele, / il possedermi vale più del favo di miele, / e il mio ricordo perdura nei secoli.

b) Quando il Proprio rinvia al Comune è regola generale che l'indicazione data sia preferenziale e orientatrice, ma non esclusiva; non si possono invece cambiare le letture proprie, specialmente quelle relative delle feste e delle solennità. Ci sono però alcuni casi in cui per una stessa lettura propria è data facoltà di scelta tra due o più pericopi bibliche. È il caso del formulario per la festa di s. Martino (11 novembre) nel quale a Mt 25, 31-40, vangelo tradizionale, viene affiancato Lc 6, 29b-38. È ancora il caso del formulario per la Cattedra di s. Pietro (18 gennaio) nel quale per la Lettura sono previste due pericopi ad libitum tutte e due tratte dalla Prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 1, 1-7; 1Pt 5, 1-4). È il caso infine della festa dei santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele (29 settembre), con tre possibili letture e due possibili vangeli. Al di là degli esempi è evidente che in tutti questi casi è necessario che il lettore, in accordo con il sacerdote celebrante, conosca prima la scelta fatta.

5. Un cenno al corredo iconografico dei due volumi

- s. Ambrogio e san Carlo in copertina;
- i santi delle guglie del duomo e dei capitelli delle colonne intenne in apertura delle tre sezioni: Calendario, Lezionario, Appendici;
- il santo che apre il mese;
- alcuni santi lungo il mese.

Conclusione

Il Lezionario dei santi è complementare e subordinato al Lezionario dei tempi. Ciononostante costituisce uno strumento indispensabile per rispondere a quella vocazione alla santità cui Dio ci chiama fin dalla fondazione del mondo, perché ci permette di cogliere il rapporto tra le grandi figure di santità che la Chiesa celebra, a cominciare dalla beata Vergine Maria, la tutta santa, e la parola di Dio, radice e sorgente della loro santità.

Le feste di Maria e dei santi codificate nel Calendario e corredate di un apposito Lezionario ci mettono poi a contatto con il bimillenario cammino di santità della Chiesa (universale e locale), facendoci intravedere l'immenso tesoro in esso racchiuso. Una

malintesa riforma della liturgia ha purtroppo impoverito la Chiesa, perché ha raffreddato in molti il culto liturgico di Maria e dei santi a tutto vantaggio delle forme di devozione. Tutto questo ha favorito l'ignoranza su di essi e ha accentuato l'incapacità delle arti di interessarsi seriamente a loro.

Il rinnovato LAS è una grande opportunità di rilanciare nelle nostre comunità ambrosiane il culto liturgico di Maria e dei santi, traendo da esso un criterio regolativo delle stesse forme devozionali. Attraverso l'ascolto assiduo della Parola che ne illustra i tratti caratteristici si accresce infatti la nostra familiarità con Maria e i santi, la capacità di elevare con loro la lode a Dio, il desiderio di imitarne le virtù, l'affidamento alla loro intercessione e, da ultimo, l'attesa di essere per sempre con loro nella città del cielo.